

La fiducia che viene dal mare

Dopo due mesi di vela traguardo raggiunto per il primo progetto educativo con Il Sorgitore e Fondazione Amilcare

Sono tornati. E non è poca cosa – a guardare, nulla di diverso dal ritorno mitologico di Ulisse alla nativa Itaca.

Loro sono Aline, Loraine e Gabriel (parte del viaggio lo hanno compiuto anche Dano e Florence) e sabato, al termine di due mesi di navigazione, hanno completato il Giro d'Italia in barca a vela organizzato dall'associazione no-profit *Il Sorgitore* che ha così concluso il suo primo progetto educativo rivolto ad adolescenti in difficoltà, in collaborazione con la Fondazione Amilcare: duemila miglia da Genova a Trieste – con attracco al molo della storica Piazza Unità d'Italia – circumnavigando l'intero 'stivale' con tappe pure in Sardegna e Sicilia.

Sabato all'approdo Aline ha urlato un liberatorio 'Yeah!'. Loraine, in quel momento, ha pianto per la commozione e ha detto di non voler più scendere dalla barca. Gabriel ha osservato un silenzio carico di significato. A poche ore dal loro personale successo, ieri i giovani protagonisti hanno accettato di raccontare quella che all'unisono definiscono con modestia «una bella esperienza». Lo-



Duemila miglia di Mediterraneo

raine, 17 anni, spiega di aver ricevuto tanta energia. «Sono tornata con tanta voglia di fare, di ricominciare e non perdere più tempo». «Tra noi, nel gruppo, si è creato un legame molto



I tre giovani protagonisti, con gli skipper e gli educatori

forte, abbiamo imparato tanto» le fa eco Aline, stessa età. «All'inizio è stato uno 'choc' ma poi è andata bene – racconta Gabriel, 19 anni –. Credo che quest'esperienza è più una cosa che

capiro col tempo, cioè, di quante cose ho imparato con la barca. Anche piccole cose».

In barca a vela, assieme ai giovani, hanno navigato a turno due coppie di skipper e di

educatori. Tra questi, Marco Alliaia: «I ragazzi hanno imparato ben più dei rudimenti della vela: sono riusciti a conquistarsi una tale fiducia da consentire agli skipper di dormire durante la navigazione». «Quando, alla loro sesta settimana, li ho incontrati alla tappa di Brindisi, dopo cinque giorni non-stop di mare ho trovato in loro con sorpresa un vero e proprio equipaggio affiatato» – osserva Raffaele Mattei, direttore della Fondazione Amilcare, a capo del progetto. Che aggiunge: «È un'esperienza, seppure con l'introduzione di piccoli accorgimenti, assolutamente da ripetere».

E la soddisfazione è anche della presidente de *Il Sorgitore*, la skipper Cristina Lombardi, che all'arrivo dell'imbarcazione ha dichiarato: «Vedere come sono cambiati questi ragazzi in poche settimane per me è stata un'emozione intensa. E la conferma della bontà della nostra idea, un progetto impegnativo sotto ogni profilo ma che ha permesso la crescita dei ragazzi e sicuramente anche quella degli adulti che li hanno accompagnati». A Cristina Lombardi, che possiede anni di

esperienza come skipper, l'iniziativa di «un progetto finalizzato al recupero e alla rimotivazione di ragazzi che vivono momenti di difficoltà nel loro processo di definizione di un proprio progetto di vita» è venuta qualche tempo fa durante il rientro in porto dopo un viaggio in barca estremamente difficile: «Un ragazzo, che scoprii poi appartenere ad un progetto di recupero per adolescenti su una barca francese, mi lanciò una cima per aiutarmi nell'attracco. Quel gesto di solidarietà, alla luce della creazione dell'associazione *Il Sorgitore*, lo leggo ancora come un segno del destino». E l'esperienza pilota con i ragazzi della Fondazione Amilcare rappresenta per l'associazione un banco di prova importante.

Negli occhi di Aline, Loraine e Gabriel, tornati da poco sulla terra, c'è ancora il mare: con le sue «due balene viste nello stretto di Messina»; «i delfini sorpresi dalle parti di Salina»; «la pesca di un tonno da 20 chili»; «l'agitazione, non certo la paura»; «le liti, poi perdonate»; «la voglia di portare finalmente a termine un progetto. Di farcela...».